

Un possibile bilancio?

Tracciare un bilancio di incontri al vertice di questo livello non è mai facile.

Anche se dedicato ad un tema settoriale, ancorché strategico come i trasporti, anche questo G7 favorisce le ormai costanti discussioni sulla utilità e senso di questi eventi. Confrontato con i vari G20 o addirittura G77, la rappresentatività parziale genera critiche ricorrenti. Per il G7 in particolare, dopo l'uscita della Russia nel 2014 per le tensioni politiche con l'Ucraina. E questo nonostante gli attuali 7 paesi rappresentino da soli circa il 50 % del PIL mondiale. Tuttavia l'assenza di potenze emergenti come Cina, Brasile, India, Messico e Sudafrica viene ancora considerato da molti osservatori un limite rilevante alla capacità di assumere decisioni con una portata ed una ricaduta globali pari alle attese che vengono generate.

Restano di queste due giornate, crediamo in positivo, la caratterizzazione verso l'utilità sociale delle infrastrutture, impressa dal governo italiano organizzatore, che costituisce

una novità assoluta per questo tipo di appuntamento, e l'attenzione non solo di circostanza, verso le nuove frontiere tecnologiche del trasporto.

I grandi vertici politici dei nostri tempi, al di là della loro facciata tematica, riescono a volte ad essere degli indicatori di direzioni di marcia. Di come i grandi attori della scena mondiale tendono a porsi di fronte a sfide globali che travalicano i tempi di azione di ogni singola classe dirigente. Se il nostro modello di sviluppo capitalistico più o meno temperato, inteso anche come ordine sociale, che da oltre 40 si dibatte in uno squilibrio su più fronti: energetico, di bassa crescita illusoriamente inclusiva, di debito pubblico e privato, possa sopravvivere alle sfide già in atto. Di quale proposta di comune abitare questo pianeta possiamo consegnare ai nostri figli. Forse tra qualche tempo potremo capire se anche questa piccola finestra di osservazione del G7 cagliaritano, avrà aggiunto un tassello lungo questo cammino.

